

Gazzetta del Sud 19 Novembre 2016

Arrestati tre fedelissimi di “Zanna”

MESSINA. L'arresto di Zannmir Dajcaj ha avuto importanti sviluppi in brevissimo tempo. I carabinieri della Compagnia di Barcellona non si sono limitati all'esecuzione della misura di custodia cautelare nei confronti di "Zanna", ma ieri hanno fermato quattro suoi "uomini". Due, in realtà, sono suoi figli: uno, ancora minorenne, è stato denunciato, mentre l'altro, Giuseppe Trifirò, 20 anni, è finito agli arresti domiciliari, su disposizione del sostituto procuratore di Barcellona Matteo De Micheli. Analogo provvedimento per Tindaro Campanino, 26 anni, e Bartolo Costantino, 31 anni, bloccati in flagranza, a Terme Vigliatore, mentre trasportavano nel vivaio gestito dal 43enne albanese Dajcaj un fucile e munizioni. Devono rispondere di detenzione e porto illegale di arma e munizionamento, nonché di ricettazione in concorso. Al termine dell'udienza davanti al gip Salvatore Pugliese, quest'ultimo ha convalidato gli arresti, ma ha rimesso in libertà gli indagati, disponendo l'obbligo di firma per Campanino e Costantino. Accompagnati dagli avvocati Tommaso Calderone, Salvatore Silvestro e Sebastiano Campanella, i tre hanno respinto le accuse.

I fatti

I militari, dopo l'arresto del 43enne considerato elemento di spicco dei "Mazzarroti" e già condannato a 12 anni per associazione mafiosa nell'ambito del processo Gotha — Pozzo II, hanno tenuto sott'occhio il casolare abusivo di contrada "Case bruciate". Ipotizzavano che quello non rappresentasse soltanto il nascondiglio di Dajcaj per dimorare a Terme Vigliatore in violazione della misura cautelare, ma anche un punto di ritrovo per la gestione degli illeciti. Così, all'alba di giovedì, hanno notato la presenza dei 4 soggetti. Giunti a bordo di un autocarro, sono entrati nel vivaio di "Zanna", provando a nascondere un involucro in plastica. I carabinieri hanno fatto irruzione e hanno bloccato il gruppo. Nella busta vi era un fucile da caccia calibro 12, funzionante e di ottima fattura, rubato in una casa di Barcellona nel gennaio scorso. Rinvenuto anche un grosso quantitativo di munizioni, custodite in bocce di vetro sigillate. Sequestrati, poi, la vasta area di circa 3500 metri quadrati, recintata da alte palizzate e teli ombreggianti, e il fabbricato ricavato all'interno. Seguiranno adesso controlli catastali sulla reale proprietà di quei terreni utilizzati da "Zanna".

La conferenza stampa

«L'attività d'indagine è iniziata lunedì e si conclusa giovedì — ha spiegato il capitano Fabio Valletta, comandante della Compagnia di Barcellona. «Abbiamo controllato gli spostamenti di "Zanna", soggetto ben radicato nel territorio e sposato con una donna di Terme, da cui i figli hanno preso il cognome. Dimorava in una casa diroccata abusiva». Sul fronte delle dinamiche criminali a Barcellona e dintorni, per Valletta ora si vive «una fase di normalizzazione molto pericolosa».

Anche se «arrivano le prime sentenze molti personaggi sono ancora liberi in attesa di giudizio definitivo e Dajcaj è un caso emblematico. Dall'operazione odierna, inoltre, emerge un approvvigionamento di armi in modo spicciolo. In seguito alle recenti inchieste, determinati soggetti non sono più capaci di acquistare grosse partite di armi, ma si affidano a singoli furti. Affiancato dal tenente Annamaria Putortì comandante del Nucleo operativo e radiomobile di Barcellona, e da Carmelo Mucella, alla guida dell'Aliquota radio-mobile, Valletta ha aggiunto che «6 annidi inchieste concatenate ci permettono di capire come mutano gli scenari. Però, non dobbiamo mai abbassare la guardia». A margine dell'incontro con la stampa, il maggiore Vincenzo Letizia ha specificato che il territorio barcellonese è come «una matrisca», perché «ne apri una e ne trovi altre». L'imperativo è «garantire sicurezza in un'area in cui ci sono ancora molti cani sciolti».

Riccardo D'Andrea